

SERIE A

CALCIO

I nerazzurri di Bagnoli ottengono il risultato numero 17 liquidando la squadra romana. Decidono Schillaci e un'autorete di Bacci. Successo amaro: il Milan rimane a +4 ed è quasi l'addio ai sogni di rimonta-scudetto

# Vittoria con perdite

**2 INTER**  
Zenga 7, Bergomi 6,5, De Agostini 6, Berti 6,5, Paganin 6,5, Battistini 6, Orlando 6, Manicone 6,5, Schillaci 6, Shalimov 6, Sosa 7, (12 Abate, 13 Rossini, 14 Tramezzani, 15 Fontolan, 16 Pancov).  
Allenatore: Bagnoli.

**0 LAZIO**  
Orsi 7, Bergodi 5, Favalli 4 (69' Stroppa), Bacci 5,5, Luzardi 6, Cravero 5, Fuser 5,5, Winter 6,5, Riedle 5, Sclosa 5,5 (65' Marcolin 5,5), Signori 6,5 (12 Fiori, 13 Gregucci, 16 Neri).  
Allenatore: Zoff.

Arbitro: Cesari di Genova 7.  
Reti: 3' autorete Bacci, 81' Schillaci. Note: angoli: 6-5 per l'Inter. Cielo sereno, terreno in cattive condizioni; spettatori: 60.000. Ammoniti Bacci e Bergodi per gioco falso.

**3'** Fallo di Winter su Shalimov al limite: punizione di Sosa, e Bacci devia in rete: autogol.  
**30'** Orsi anticipa di testa fuori area Sosa, Schillaci a porta vuota spreca.  
**40'** Triangolazione Winter-Fuser, tiro sull'esterno della rete.  
**45'** Sosa-Berti-Schillaci: Totò tira al volo, sbaglia.  
**52'** Sosa-Berti solo davanti alla porta, Orsi lo anticipa.  
**75'** Rinvio lunghissimo De



Agostini, Orsi ruba la palla a Sosa lanciato a rete.  
**78'** Corner di Stroppa, Signori in tuffo di testa, Zenga devia.  
**81'** Berti-Sosa, palla per Schillaci solissimo che appoggia in rete, 2-0, la Lazio protesta chiedendo il fuorigioco.

## IL FISCHIETTO



**Cesari 7:** il suo difetto è sempre quello di sembrare casalingo, ma nell'occasione la sua prova è molto positiva. Uno dei pregi di Cesari è quello di trovarsi sempre vicinissimo all'azione, perciò i suoi interventi risultano tempestivi: anche in questo finale di stagione, fra giocatori straccotti, brilla la sua ottima condizione atletica. Interventi sbrigativi, ammonisce poco ma giustamente, dice di no alle richieste di rigore di Schillaci e Riedle.



## FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Vincere non serve o serve a poco: San Siro guarda l'Inter con le orecchie incollate alla radio, ma da Ancona arrivano solo brutte notizie. «Gol di Rijkaard», «rete di Van Basten»... e così, mentre l'Inter vince, anche il Milan 400 chilometri più lontano stravince, l'inseguimento continua, ma il grande sogno nerazzurro rimpicciolisce un altro po'. Mancano solo quattro domeniche alla fine del campionato, e quattro restano i punti di distacco fra le due milanesi: se per l'Inter non è l'addio definitivo allo scudetto, poco ci manca. Resta un filo di speranza quasi trasparente: chi ci si vuole aggrappare, lo faccia, iludersi non costa niente. Inter-Lazio è la cronaca di un festival di gente straccotta da un torneo sempre più intenso, e di occasioni sbagliate. L'Inter ne avrà fallite sette-otto: alcune incredibili, con l'uomo smarcato davanti al portiere. Mira e lucidità a questo punto della stagione sono un lusso. Un figurone ha rimediato il vecchio portiere Orsi, uno dei pochi a salvarsi fra i laziali, assieme a Winter e Signori: il veterano biancoceleste è stato bravissimo e tempestivo nelle uscite, gabbandando puntualmente il nerazzurro solitario di turno, fosse Sosa o Schillaci o Berti o Manicone. Si è arreso solo a un autogol e a una rete di Schillaci lanciato solo a un metro dalla porta, sul filo del fuorigioco. Per la Lazio, si complica la corsa all'Uefa. La



partita, prima che dalle diverse cote e dagli errori, è stata però condizionata dall'autogol di Bacci al terzo minuto: dalla punizione di Sosa deviata dal difensore è uscito un micidiale pallone-cocktail all'incrocio dei pali. A quel punto, la Lazio ha pagato le assenze ormai definitive di Gascoigne e Doll, più di quanto la squadra di Bagnoli abbia pagato quelle, altrettanto definitive, di Fern e Bianchi. Senza il genio inglese e l'assaltatore della ex Rtd; con in campo una formazione forse ancora intronata dalla fattidissima tournée giapponese della settimana scorsa, Zoff ha potuto sperare soltanto in qualche estemporanea invenzione di Beppe Signori, poco servito e anonimo nel primo tempo, ma efficace e pericoloso nel finale, malgrado l'aiuto pressoché nullo di un Riedle non più riconoscibile. Ci ha pensato Zenga, allora, firmando un paio di interventi decisivi: però la Lazio si è arresa soltanto a 9 minuti dalla fine, quando Schillaci, segnando il suo primo gol a San Siro, ha chiuso una pratica ben più faticosa di quanto l'immediato vantaggio aveva fatto intuire.

Il demerito dell'Inter è stato quello di tenere i suoi tifosi col fiato sospeso per troppo tempo, di fronte a un avversario così dimesso e spremuto: il 2-0 finale dice una verità parziale, nascondendo gli affanni di questa Inter sprecona. La squadra di Bagnoli, per la verità, è partita fortissimo, venti

**MICROFONIA APERTA**  
Il laziale Fuser, ostacolato dall'interista Berti, cerca di andare a segno. Sopra, il portiere biancazzurro Orsi rimprovera i compagni dopo aver subito un gol.  
**Bagnoli:** «Difficoltà? Ma se ci siamo presentati 4-5 volte soli davanti alla porta laziale. Se proprio vogliamo parlare di difficoltà possiamo dire che ci abbiamo impiegato troppo a mettere dentro il secondo gol. Dovevamo farlo prima».  
**Bagnoli 2:** «Viene considerato un secondario Paganin, ma oggi ha fatto una grande partita. E non è la prima».  
**Winter:** «L'autogol ha cambiato faccia all'incontro. E pensare che prima di quella punizione di Sosa c'era un paio di mani, netto di Shalimov».  
**Orsi:** «Se avessimo pareggiato non avremmo rubato assolutamente nulla. Ma non ci siamo riusciti».  
**Paganin:** «I risultati delle altre gare non ci hanno favorito. Ci resta solo da continuare per la nostra strada».  
**Sosa:** «Ho visto una buona Lazio. Voleva il pareggio e ci ha messo in seria difficoltà, così nel secondo tempo ci siamo innervositi. Non riuscivamo a concretizzare il gran gioco svolto, poi per fortuna è entrato il secondo gol».

## PUBBLICO & STADIO

Cortesie per gli ospiti. Una volta tanto succede anche allo stadio. È il caso del Meazza fra interisti e laziali. Gli ultimi nerazzurri si sono presentati con la loro gentilezza alla loro maniera, certo, ma feroce gli applausi. Niente cori offensivi, niente insulti pesanti, quelli piovono solo quando Ruben Sosa va a calciare un angolo proprio sotto il primo anello della curva sud occupata dai laziali. L'ingrugiato ex come tale va trattato: arriva sul campo di tutto, comprese ripretardi che bruciano altrettante zolle del manto erboso: unico episodio da segnalare. Con affettuosità per Bagnoli, al rientro in panchina dopo una lunga assenza: è un'altra delle «galanterie» della giornata da segnalare. Quanto ai «veleni», gli interisti li riservano al Milan, il nemico lontano quattrocento chilometri e quattro punti, invisibile ma sempre presente nei pensieri.

Ad un mese dalla doppia finale di Coppa Italia gli uomini di Boskov e Mondonico si «studiano» con un'abuffata di gol. Tris di Aguilera. Contestato Ciarrapico

# Prova del nove in allegria

**4 ROMA**  
Zinetti 4,5, Garzya 5,5 (73' Comi 6), Piacentini 6, Bonacina 6, Benedetti 5,5, Aldair 6, Mihajlovic 5, Haessler 6,5, Carnevale 6,5, Salsano 5,5, Muzzi 6 (12 Fimiani, 14 Petrucci, 15 Bernardini, 16 Totti).  
Allenatore: Boskov

**5 TORINO**  
Marchegiani 6, Bruno 5,5, Sergio 6, Fortunato 6, Annoni 5,5, Fusi 6, Sordo 5,5, Venturin 6, Aguilera 7 (59' Muzzi 6), Scifo 6,5, Silenzi 6 (80' Casagrande sv). (12 Di Fusco, 13 Cois, 16 Poggi).  
Allenatore: Mondonico

ARBITRO: Luci di Firenze 5.  
RETI: 16' Aguilera, 23' Carnevale, 29' Muzzi, 44' Aguilera, 51' Silenzi, 58' Aguilera, 62' Haessler su rigore, 81' Comi, 87' Scifo su rigore.  
NOTE: Angoli: 7-6 per la Roma. Giornata calda, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Fortunato, Aldair, Fusi e Piacentini. Spettatori: 43.055, incasso 1.054.043.000.

## MICROFONIA APERTA

**Fusi:** «Finalmente siamo salvi! La matematica non da più scampo alle chiacchiere. Adesso possiamo pensare con tranquillità agli altri obiettivi».  
**Boskov:** «La partita contro il Torino è stata bellissima. Non si può negare. Nove gol tutti insieme non si vedono tutti i giorni. Abbiamo perso all'ultimo minuto? La nostra difesa ha molte colpe».  
**Boskov 2:** «Non posso certo dire che i miei ragazzi non abbiano lottato. Ma sul 4 pari lo hanno fatto senza troppa lucidità. Perché attaccare senza ordine?».  
**Boskov 3:** «Possiamo tranquillamente

**2 NAPOLI**  
Galli 6, Ferrara 6,5, Tarantino 6, Crippa 6, Corradini 6, Nela 6, Carbone 6, Altomare 5,5, Careca 6,5 (57' Policano s.v.), Zola 5,5, Fonseca 6 (12 Sansonetti, 13 Cannavaro, 14 Ziliani, 15 Bresciani).  
Allenatore: Bianchi

**2 GENOVA**  
Spagnolo 6,5, Caricola 6, Branco 5,5, Panucci 6,5, Torrente 5,5, Signorini 6 (92' Ferroni s.v.), Fiorini 5,5, Cavallo 6, Padovano 6 (81' Van't Schip s.v.), Skuhravy 6, Fortunato 6 (12 Speranza, 13 Onorati, 16 Iorio).  
Allenatore: Maselli

ARBITRO: Sguizzato di Verona 6.  
RETI: 11' Careca, 36' Ferrara, 41' Caricola, 55' Padovano su rigore.  
NOTE: Angoli: 4 a 2 per il Napoli. Terreno di gioco in buone condizioni; espulso al 10' st Carbone. Ammoniti: Ferroni, Policano e Panucci. Spettatori 70mila.

## MICROFONIA APERTA

**Bianchi:** «Avevamo la gara in pugno e non siamo riusciti a gestire il vantaggio. Il Napoli ha mostrato i soliti difetti, giocando in modo folle».  
**Bianchi 2:** «Alla qualificazione degli azzurri in coppa Uefa non ho mai creduto. L'importante per noi era quello di allontanarci dalla zona bassa della classifica».  
**Bianchi 3:** «Per favore non mi chiedete cosa farò in futuro. L'unica cosa che posso dire è che resterò quasi certamente nella società del Napoli».  
**Crippa:** «Io invece alla qualificazione in Uefa ci ho sempre sperato. Con

il punto perso contro il Genoa, che non ha rubato niente, è svanita ogni speranza...».  
**Fonseca:** «Ho tirato una cannonata al 71': non riesco ancora a capire come Spagnolo abbia potuto deviare quel tiro, che ci avrebbe dato la vittoria. Il mio futuro? Voglio concludere prima questo campionato. Se ne parlerà a fine giugno».  
**Policano:** «Il mister ha voluto che scendessi in campo per sostituire Careca. Le mie condizioni non sono al top. Spero di fare meglio la prossima volta».

## STEFANO BOLDRINI

ROMA. Finisce come quelle scorse all'osteria: dopo l'abuffata, i cori. Ma non è un inno di festa quello che saluta la sconfitta della Roma, battuta da un Torino ammazzasperanze. No, quegli inni sono il conto che viene presentato al presidente giallorosso e alla sua gestione fallimentare. «Ciarrapico boia», urla la SvJ, passando poi ad un esplicito «Ciarrapico va!!!», e chissà se ai cori si sono associati pure quei tifosi sedotti due anni fa dalla retorica e dai proclami del Ciarra e, finora, efficaci elmetti antisommossa. In campo, all'osteria-Olimpico, c'era invece stata la grande abbuffata e in essa la Roma e Torino avevano ridotto a brandelli la fiamminga dei gol. Un boccone ai grana, due ai giallorossi; tre di fila dei torinisti e due, quelli degli affamati disperati, da parte dei romani. E poi, quando i contendenti sembravano satolli, l'ultimo morso, decisivo, a favore del Torino.

Un'ingenuità di Comi, che pure aveva riportato la Roma in partita, Scifo a terra in area e toccava proprio al sicuto-belga sigillare, su rigore, una partita che chiude i sogni europei in chiave Uefa degli uomini di Boskov e rilancia invece quelli della banda-Mondonico. Tra un mese, le due ingorde si ritroveranno alla tavola della Coppa Italia. Nella doppia finale (andata a Torino il 12 giugno, ritorno all'Olimpico il 19) la Roma avrà l'occasione per prendersi una rivincita, ma, soprattutto, per conquistare il passì per l'Europa. Così, si era parlato della gara di ieri come di una prova d'orchestra. È riuscita a metà. Roma e Torino, lo dicono i gol, si sono date sonore legnate. Ergo, partita vera. Ma la Roma è stata costretta a interpretarla con attori di rimpiazza: mancavano Giannini, Rizzitelli e Cervone. Il Torino, invece, era con tutti i suoi uomini migliori. Ergo bis, prova un po' falsata. Pronti via, e si capisce

che le due commensali hanno un gran voglia di dargli sotto con coltello e forchetta. Il Toro addenta il primo gol al 16'. Rinvio contro di Bonacina, Sordo controlla e tira, deviazione quasi impercettibile di Aguilera che ruba il tempo a Garzya e disorienta Zinetti: 0-1. Replica immediata della Roma con un rasoterra di Piacentini, Marchegiani si allunga e para. Al 23', il pareggio. Carnevale, capitano provvisorio, conquista il pallone a metà campo, salta un uomo, caracolla in maniera sbilenca, si raddrizza, punta l'area e tira: pallone a effetto che infila Marchegiani. Giù il cappello di fronte al «golazo». Avanti, Al 30', il bis della Roma. Muzzi scatta come se si trovasse alla fine dei 100 metri e serve Haessler, il tedescohino guarda, pensa e inventa, lancia al millimetro per Muzzi che beffa Bruno e Marchegiani: 2-1. Al 34' Garzya sfiora l'autogol su tiro di Venturin, ma in chiusura di tempo Aguilera fa coppia e pa-

## MARIO RICCIO

NAPOLI. Una partita strana, quella disputata ieri al San Paolo. Il primo tempo si è chiuso sul risultato di 2-1 in favore del Napoli, nonostante il non gioco offerto dalle due formazioni in campo. Nella ripresa, invece, è venuto fuori il Genoa, ben impostato a centro campo, che ha pareggiato al 55' con un rigore tirato da Padovano. Per i rossoblu si è trattato di un punto d'osobolito, che servirà sicuramente a gestire le restanti partite con maggiore tranquillità. Un punto che, alla fine, ha fatto comodo anche agli azzurri i quali, tramontata ogni speranza di qualificarsi per il torneo Uefa, si possono considerare definitivamente fuori dal baratro della classifica. Una partita che ha detto poco, se non nulla, sotto il profilo tecnico, nonostante i quattro gol. Il Napoli è sceso in campo con una formazione d'emergenza a causa de-

gli infortuni di Pari, Francini e Thern. L'emergenza azzurra ha favorito i rossoblu (anche loro privi di un punto di riferimento importante come Bortolazzi) che non hanno fatto l'errore, specialmente nel secondo tempo, di schierarsi in blocco a difesa della propria porta, ma si sono spinti più volte in avanti grazie ai lanci lunghissimi di Panucci e Signorini, raccolti dalle due punte, Padovano e Skuhravy. C'è stato un vero e proprio tiro al bersaglio. Ma la mira dei contendenti è stata decisamente scadente: entrambe le formazioni (i genoani sembravano impauriti) hanno avuto solo qualche buona occasione. Il tridente del Napoli ha fatto cicca. Solo Careca, in netta ripresa, ha avuto alcuni punteggi preziosi, che hanno messo in difficoltà la difesa genoana. Agli azzurri è venuto me-